la Repubblica.it Torino

Bollette e caro benzina, commercianti pronti ad alzare i prezzi a breve

L'allarme contrasta con un relativo clima di fiducia: ricavi in crescita come l'occupazione

30 OTTOBRE 2026

Non è più una crisi passeggera, ma una situazione che rischia di diventare strutturale. Ecco perché, loro malgrado, i negozianti di Torino pensano a ritoccare il listino (verso l'alto). Lo dice l'ultima indagine condotta da Format Research per l'Osservatorio Confcommercio Ascom Torino. Secondo i dati, infatti, il 64,1% dei commercianti prevede di rivedere i prezzi entro sei mesi. Anche se il 42% teme effetti negativi sulla propria competitività. La corda, però, inizia a stringere troppo e sempre più spesso bisogna fare i conti con le bollette e il prezzo dei carburanti, che pesano sui costi complessivi delle attività. Per il 67,8% delle aziende del terziario torinese, il cambiamento climatico ha fatto crescere i costi per condizionatori, refrigerazione e riscaldamento. Il 35,8% segnala maggiori difficoltà per il personale nei periodi di caldo, il 33,2% lamenta spazi e attrezzature non più adeguati, il 32,8% interruzioni o rallentamenti dell'attività.

E poi ci sono le voci benzina e diesel: per il 77,6% delle imprese l'aumento o la variabilità del prezzo dei carburanti ha inciso "molto" o "abbastanza" sui costi complessivi. L'effetto arriva soprattutto attraverso la filiera, con il 63,3% che lamenta rincari della merce e condizioni di fornitura peggiorate, oltre la metà parla di maggiori costi di consegna e trasporto, il 47% una riduzione dei margini. Quasi un'impresa su due (48,9%) ha ricevuto dai fornitori proposte di modifica contrattuale penalizzanti. Ecco perché il 57,1% ha adottato o prevede contromisure, a partire dall'ottimizzazione di spostamenti e consegne (40,1%) e il ricorso a fornitori più vicini (25,2%), una su quattro parla di trasferimento di parte dei costi sui prezzi (25,7%).

Non ci sono però solo ombre, nella rilevazione effettuata tra marzo e settembre. Il clima di fiducia delle imprese del terziario è più alto della media nazionale: i ricavi crescono di tre punti e il 68% delle aziende parla di un andamento stabile (54%) o addirittura migliorato (14%). Anche l'occupazione torna a crescere: se Torino a marzo era tre punti sotto la media nazionale, oggi la supera di quattro. L'87% delle imprese ritiene che l'occupazione sia migliorata (10%) o stabile (77%). A spingere le assunzioni sono turismo, ristorazione e servizi alle imprese. Anche gli investimenti danno buoni segnali: le richieste di credito per migliorare il business salgono dal 30% al 37% in soli sei mesi, sopra la media nazionale (32%), mentre quelle per far fronte a liquidità e cassa calano dal 58% al 51% (in Italia sono il 55%).

«In una stagione segnata da guerre, instabilità e incertezza, Torino dimostra di avere un terziario che non si limita a resistere, ma continua a voler costruire – dice Maria Luisa Coppa, presidente di Confcommercio Ascom Torino –. Le nostre imprese assumono, investono, tengono accese le vetrine dei quartieri e accolgono un turismo che è ormai una componente strutturale dell'economia cittadina». Le aziende del settore però chiedono «politiche nazionali ed europee capaci di stabilizzare i costi energetici e di accompagnare le piccole imprese nella transizione». Anche climatica, visto che le ondate di caldo cambiano i consumi e le abitudini delle persone, chiamando le aziende ad adattarsi: sia in termini di prodotti che di orari e aperture. Intanto, dopo i disordini delle scorse settimane e in vista della manifestazione di oggi, Coppa ammette: «C'è preoccupazione, anche guardando a quel che accade a Milano. Ma con la prefettura e le forze di polizia ci teniamo aggiornati grazie a una chat con 120 commercianti, così da seguire l'andamento delle proteste e chiudere le attività in eventuali zone a rischio».

https://torino.repubblica.it/cronaca/2026/10/30/news/bollette_caro_benzina_diesel__commercianti_alzare_prezzi-425686267/amp/

LA VOCE

Carburanti e bollette divorano i guadagni delle imprese. Ora la stangata rischia di arrivare ai clienti: il 64% pronto a rivedere i prezzi

Il terziario torinese cresce sul fronte dell'occupazione e degli investimenti, ma i costi continuano a pesare sui bilanci. Quasi otto aziende su dieci risentono del caro carburanti, mentre il clima fa aumentare le spese energetiche. Turismo e ristorazione trainano il settore.

ELENA MORETTI *media@giornalelavoce.it* 30 OTTOBRE 2026 - 14:57

Le imprese tornano ad assumere, i ricavi migliorano e cresce la richiesta di finanziamenti per investire. Eppure, nonostante questi segnali positivi, fare impresa continua a diventare più costoso. Carburanti, bollette e condizioni climatiche pesano sui bilanci, riducono i margini e rischiano di tradursi in nuovi rincari per i consumatori. **Il 64,1% delle aziende prevede di rivedere i propri prezzi entro sei mesi**, mentre quasi otto su dieci dichiarano di risentire dell'aumento o delle oscillazioni del costo dei carburanti.

È la fotografia del terziario torinese scattata dall'**Osservatorio congiunturale di Confcommercio Ascom Torino**, realizzato con **Format Research** e presentato il **29 ottobre 2026**. L'indagine analizza il periodo compreso tra marzo e settembre, raccogliendo anche le aspettative degli imprenditori per la primavera del 2027.



Il settore rappresenta una componente fondamentale dell'economia provinciale, con **109.171 imprese attive**, pari al **75,3% delle attività extra-agricole**, e **395.298 addetti**, equivalenti al **58% degli occupati del territorio**. A caratterizzarlo sono soprattutto le microimprese: quelle fino a nove dipendenti costituiscono il **96,1% del totale** e impiegano il 44,6% dei lavoratori del comparto.

Sul fronte delle nuove attività, tuttavia, il bilancio rimane negativo. Nel secondo trimestre del 2026 sono state registrate **1.177 aperture e 1.265 chiusure**, con un saldo di **88 imprese in meno**. Rispetto ai tre mesi precedenti diminuiscono sia le iscrizioni sia le cessazioni.

La fiducia nell'economia italiana continua a risentire dell'incertezza internazionale. L'indicatore delle imprese torinesi scende da **29 a 28 punti**, contro una media nazionale di 30, ma le previsioni indicano un possibile recupero a quota 30 entro marzo 2027.



Più favorevole il giudizio sulla propria attività: **il 68% degli imprenditori considera la situazione stabile (54%) o migliorata (14%)**. L'indice sale da 39 a 41 punti, con attese a 43 nella prossima primavera, in linea con il dato nazionale. Il commercio non alimentare rimane il comparto più in difficoltà, fermo a 29.

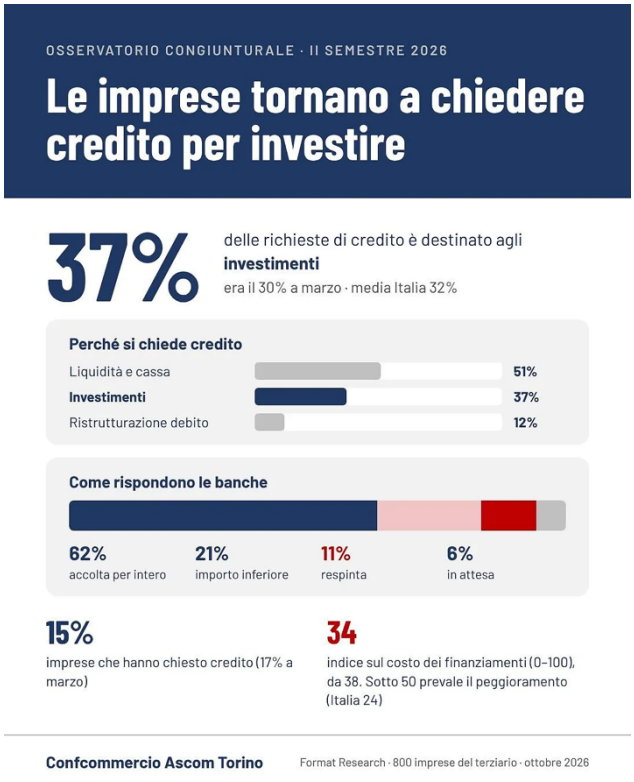
Anche i ricavi mostrano un miglioramento, passando da **40 a 43 punti**, con una previsione di 45. Il 75% delle aziende segnala entrate stabili (64%) o in crescita (11%). La capacità di affrontare il fabbisogno finanziario resta invece a quota 43, superiore alla media italiana di 41, con aspettative di aumento a 45.

Il dato più significativo riguarda l'**occupazione**, che dopo una lunga fase di sostanziale stabilità registra un incremento dell'indicatore da **46 a 49 punti in sei mesi**. Il confronto con il resto del Paese evidenzia un andamento opposto: nello stesso periodo, l'indice nazionale scende da 49 a 45. Torino passa così da tre punti sotto la media italiana a quattro punti sopra.

Nel complesso, **l'87% delle imprese dichiara un'occupazione stabile (77%) o migliorata (10%)**. Le aspettative per marzo 2027 confermano quota 49, contro i 47 punti previsti a livello nazionale.
A sostenere maggiormente il mercato del lavoro sono le **strutture ricettive**, con un indice di 58, seguite da **ristorazione e servizi alle imprese**, entrambe a 53, e dal commercio alimentare, a 52. I servizi alla persona si attestano a 49, mentre restano indietro il commercio non alimentare, a 38, e trasporti e logistica, a 34.
Il **turismo** si conferma il comparto più dinamico anche per ricavi e fiducia. Nella ricettività l'indice delle entrate raggiunge 57 punti, con una previsione di 60 entro marzo; nella ristorazione è a 48, con attese a 50. Sul giudizio relativo alla propria attività, le strutture turistiche guidano la classifica con 55 punti, davanti alla ristorazione (48) e ai servizi alla persona (46).
«In una stagione segnata da guerre, instabilità e incertezza, Torino dimostra di avere un terziario che non si limita a resistere, ma continua a voler costruire», dichiara **Maria Luisa Coppa**, presidente di **Confcommercio Ascom Torino**. *«Le nostre imprese assumono, investono, tengono accese le vetrine dei quartieri e accolgono un turismo che è ormai una componente strutturale dell'economia cittadina. È la prova che commercio, turismo e servizi non sono un settore tra gli altri: sono il tessuto che tiene insieme la città, il lavoro e la qualità della vita delle persone. Ma nessuna impresa può affrontare da sola fenomeni globali come il caro energia e il cambiamento climatico. Servono politiche nazionali ed europee capaci di stabilizzare i costi energetici e di accompagnare le piccole imprese nella transizione, e servono città che sappiano ripensare spazi, mobilità e tempi alla luce di un clima che cambia. Noi siamo pronti a fare la nostra parte, come abbiamo sempre fatto»*.



Un altro segnale arriva dal **credito bancario**. La percentuale di imprese che si rivolge agli istituti finanziari diminuisce dal 17% al 15%, ma cambiano le ragioni delle richieste. Tra chi domanda un prestito, la quota destinata agli **investimenti cresce dal 30% al 37%**, superando la media nazionale del 32%.
Scendono invece dal 58% al 51% le richieste legate a esigenze di liquidità, contro il 55% italiano, mentre rimane stabile al 12% la quota destinata alla ristrutturazione del debito. Il **62% delle imprese ottiene l'intero finanziamento richiesto**. Peggiora però il giudizio sul costo del denaro, con l'indice che passa da 38 a 34, pur restando superiore alla media nazionale di 24.
«Il dato sull'occupazione è il più importante di questa edizione: dopo una lunga fase di stallo, il terziario torinese torna ad assumere, e lo fa mentre nel resto del Paese l'occupazione arretra», sottolinea **Carlo Alberto Carpignano**, direttore di **Confcommercio Ascom Torino**. *«Parliamo di un comparto che dà lavoro a quasi 400.000 persone, il 58% degli occupati della provincia, in gran parte in microimprese con meno di dieci addetti. Il secondo segnale positivo arriva dal credito: tra le imprese che si rivolgono alle banche, più di una su tre lo fa per investire, e sei su dieci ottengono l'intero importo richiesto. È la fotografia di imprese che vogliono crescere. Per questo il peggioramento del costo dei finanziamenti è un campanello d'allarme da non sottovalutare: la voglia di investire va sostenuta, non frenata. Il nostro compito è accompagnare le imprese verso le opportunità di finanziamento e gli incentivi disponibili, che sono proprio ciò che quasi la metà di loro chiede alle associazioni di categoria»*.



Tra le principali preoccupazioni degli imprenditori emergono anche le conseguenze dei **cambiamenti climatici**. Tra le aziende interessate dai diversi fenomeni atmosferici, il **71,4% indica i periodi prolungati di caldo intenso** come un fattore negativo per l'attività. Seguono le temperature anomale e i forti sbalzi termici (67,4%), gli eventi meteorologici estremi (66,5%), gli inverni più miti (64,9%) e la siccità o scarsità d'acqua (59,6%).

L'impatto maggiore riguarda le spese energetiche. **Il 67,8% delle imprese segnala aumenti dei costi per climatizzazione, refrigerazione e riscaldamento**. Il 35,8% riferisce difficoltà aggiuntive per il personale durante le giornate più calde, il 33,2% considera spazi e attrezzature non più adeguati e il 32,8% ha subito rallentamenti o interruzioni dell'attività.

Ancora più diffusi gli effetti del **caro carburanti**, che incidono molto o abbastanza sui costi complessivi del **77,6% delle aziende**. Il rincaro non riguarda soltanto i trasporti diretti: il 63,3% registra aumenti del prezzo delle merci e un peggioramento delle condizioni di fornitura, mentre oltre la metà segnala maggiori spese di consegna e movimentazione.

Le conseguenze si riflettono sui guadagni. **Il 47% delle imprese dichiara una riduzione dei margini**, mentre il 48,9% ha ricevuto dai fornitori proposte di modifica contrattuale meno favorevoli.

Per contenere l'impatto economico, il **57,1% delle attività ha adottato o prevede di adottare contromisure**. Le più diffuse sono l'ottimizzazione di spostamenti e consegne (40,1%), il trasferimento di parte dei costi sui prezzi di vendita (25,7%) e la scelta di fornitori più vicini (25,2%).

Le prospettive rimangono delicate. **Il 64,1% degli imprenditori prevede una revisione dei listini entro sei mesi** e il 42% teme conseguenze negative sulla competitività. Il dato non indica necessariamente aumenti per tutte le aziende, ma conferma quanto i costi stiano influenzando le strategie commerciali.





Di fronte a queste difficoltà, gli imprenditori chiedono alle associazioni di categoria soprattutto **convenzioni agevolate per energia, carburanti, mobilità e assicurazioni**, indicate dal 49,3% del campione. Quasi altrettanti, il 48,9%, vorrebbero un maggiore supporto nell'accesso a incentivi e contributi.
Confcommercio Ascom Torino ricorda di offrire già soluzioni per le forniture di energia elettrica e gas sul mercato libero, oltre a servizi di assistenza per ottenere finanziamenti e altre risorse destinate allo sviluppo delle attività.
L'Osservatorio si basa su **800 interviste a un campione rappresentativo delle imprese del terziario della provincia di Torino**, realizzate da **Format Research nell'ottobre 2026**. Il prossimo aggiornamento è previsto per **aprile 2027**.
Ne emerge un settore che continua a investire e mostra segnali di recupero dell'occupazione, ma nel quale l'aumento delle spese rischia di compromettere la redditività delle attività e di avere conseguenze sui prezzi al consumo.
https://www.giornalelavoce.it/news/attualita/751842/carburanti-e-bollette-divorano-i-guadagni-delle-imprese-ora-la-stangata-rischia-di-arrivare-ai-clienti-il-64-pronto-a-rivedere-i-prezzi.html

LA VOCE

Stangata in arrivo nei negozi, due commercianti su tre pronti ad aumentare i prezzi

Bollette, carburanti e forniture sempre più costose mettono sotto pressione le attività. L'indagine di Confcommercio rivela il rischio di nuovi rincari per i consumatori, ma anche segnali incoraggianti su occupazione e investimenti

VIRGINIA SERPE *media@giornalelavoce.it* 30 OTTOBRE 2026 - 10:23

Fare acquisti potrebbe costare di più nei prossimi mesi. A Torino e provincia **il 64,1% dei commercianti prevede di rivedere i listini entro sei mesi**, sotto la pressione delle bollette, dei carburanti e delle forniture. Una prospettiva che preoccupa anche gli stessi negozianti: il 42% teme che prezzi più alti possano allontanare i clienti e compromettere la competitività delle attività.
È quanto emerge dall'ultima indagine realizzata da **Format Research per l'Osservatorio Confcommercio Ascom Torino**, che ha analizzato l'andamento del terziario tra marzo e settembre 2026. Il quadro è contrastante. Le imprese continuano ad

assumere e investire, ma una parte crescente dei costi di gestione rischia di essere trasferita sui consumatori.
A incidere maggiormente sono benzina e gasolio. **Il 77,6% delle aziende dichiara di aver subito conseguenze significative** dall'aumento o dalle oscillazioni dei prezzi dei carburanti. Gli effetti si fanno sentire soprattutto sulle forniture: il 63,3% delle imprese segnala rincari della merce e condizioni commerciali peggiorate, mentre oltre la metà sostiene maggiori spese per trasporto e consegne.
Il risultato è una riduzione dei margini di guadagno, denunciata dal 47% degli operatori. Quasi un'impresa su due ha inoltre ricevuto dai fornitori proposte di modifica contrattuale considerate sfavorevoli. Per contenere le spese, il 40,1% punta a riorganizzare consegne e spostamenti, mentre il 25,2% cerca fornitori più vicini. Un quarto delle aziende valuta invece di recuperare parte dei costi attraverso un aumento dei prezzi al pubblico.
A complicare la situazione contribuisce anche **il cambiamento climatico**, che sta incidendo direttamente sui bilanci delle attività. Per il 67,8% delle imprese, le condizioni meteorologiche hanno comportato maggiori spese per climatizzazione, refrigerazione e riscaldamento. Il 35,8% segnala difficoltà per il personale durante le ondate di caldo, mentre circa un terzo denuncia locali e attrezzature non più adeguati o rallentamenti del lavoro.
Nonostante queste difficoltà, il terziario torinese mostra segnali di tenuta. **Il 68% delle imprese giudica stabile o migliorato il proprio andamento economico**: il 54% non registra variazioni significative, mentre il 14% segnala una crescita. Anche i ricavi migliorano rispetto alla precedente rilevazione e la fiducia delle aziende resta superiore alla media nazionale.
Le notizie più incoraggianti arrivano dall'occupazione. L'87% delle imprese considera stabile o in miglioramento la situazione del personale, con turismo, ristorazione e servizi alle aziende tra i comparti più dinamici. In sei mesi Torino è passata da un indicatore occupazionale inferiore di tre punti alla media italiana a uno superiore di quattro.
Cresce anche la propensione agli investimenti. Le richieste di credito finalizzate allo sviluppo delle attività passano dal 30 al 37%, contro una media nazionale del 32%. Diminuiscono invece, dal 58 al 51%, quelle legate alle necessità di liquidità. Un segnale che evidenzia la volontà degli imprenditori di programmare il futuro, nonostante l'incertezza economica.
«In una stagione segnata da guerre, instabilità e incertezza, Torino dimostra di avere un terziario che non si limita a resistere, ma continua a voler costruire», sottolinea **Maria Luisa Coppa**, presidente di Confcommercio Ascom Torino.
Per l'associazione resta però indispensabile un intervento delle istituzioni. Le imprese chiedono *«politiche nazionali ed europee capaci di stabilizzare i costi energetici e di accompagnare le piccole imprese nella transizione»*. Una necessità che riguarda anche l'adattamento alle nuove condizioni climatiche, destinate a modificare consumi, orari di apertura e organizzazione delle attività.
Sul commercio torinese pesa inoltre la preoccupazione per le manifestazioni di piazza. Dopo i disordini delle scorse settimane, Confcommercio mantiene un collegamento diretto con Prefettura e forze dell'ordine attraverso una chat che coinvolge **120 commercianti**, utilizzata per monitorare eventuali criticità e valutare la chiusura temporanea dei negozi nelle zone a rischio.
Il nodo principale resta comunque quello dei prezzi. Le imprese mostrano capacità di resistenza, ma l'aumento delle spese rischia di ridurre ulteriormente i margini. **Se le intenzioni degli imprenditori si tradurranno in rincari effettivi, saranno le famiglie a pagarne le conseguenze**, con il rischio di frenare proprio quei consumi di cui il commercio ha bisogno per continuare a crescere.
https://www.giornalelavoce.it/news/attualita/751715/stangata-in-arrivo-nei-negozi-due-commercianti-su-tre-pronti-ad-aumentare-i-prezzi.html